



Article scientifique

Article

2020

Published version

Open Access

This is the published version of the publication, made available in accordance with the publisher's policy.

Anglicismi nell'italiano normativo elvetico: estensione e natura del fenomeno

Canavese, Paolo

How to cite

CANAVESE, Paolo. Anglicismi nell'italiano normativo elvetico: estensione e natura del fenomeno. In: Revista de Llengua i Dret, Journal of Language and Law, 2020, vol. 74, p. 18–37. doi: 10.2436/rld.i74.2020.3545

This publication URL: <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:146182>

Publication DOI: [10.2436/rld.i74.2020.3545](https://doi.org/10.2436/rld.i74.2020.3545)

ANGLICISMI NELL'ITALIANO NORMATIVO ELVETICO: ESTENSIONE E NATURA DEL FENOMENO

Paolo Canavese*

Abstract

Negli ultimi decenni, la lingua italiana ha attinto a piene mani e in misura crescente dall'inglese per creare diversi neologismi. Questa tendenza è riscontrabile soprattutto nei linguaggi tecnici e specialistici, incluso il linguaggio giuridico e istituzionale. L'utilizzo di forestierismi da parte delle autorità elvetiche ha suscitato timore nel mondo politico e diverse iniziative sono state messe in atto per arginare l'avanzata di questo fenomeno. La questione è già stata affrontata in diversi contributi, nessuno dei quali tuttavia adotta una prospettiva empirica. Il presente studio su corpus intende indagare l'uso degli anglicismi nell'italiano normativo svizzero dagli anni Settanta a oggi. Un'analisi quantitativa e qualitativa permetterà di far luce sull'estensione e l'evoluzione in microdiacronia del fenomeno e di descriverne i tratti salienti. I risultati sono incoraggianti: nonostante gli anglicismi siano aumentati negli ultimi decenni, la legislazione federale svizzera li impiega con parsimonia. In definitiva, gli anglicismi non sembrano costituire un grave ostacolo a una legislazione accessibile, perlomeno in Svizzera.

Parole chiave: Anglicismi, Svizzera, italiano giuridico, italiano svizzero, corpus.

EXTENT AND NATURE OF ANGLICISMS IN SWISS LEGISLATIVE ITALIAN

Abstract

Over the last few decades, Italian has increasingly borrowed from English to create a wide range of neologisms. This holds true especially with regard to languages for specific purposes, including legal and institutional language. The use of foreign words by Swiss public authorities has raised political concern in recent years, and action has been taken to contain the spread of this trend. Although some papers have already tackled this question, none of them adopt an empirical perspective. This corpus-based study sets out to investigate the use of anglicisms in Swiss legal Italian from the 70s to the present day. A twofold quantitative and qualitative analysis will shed light on the extent and microdiachronic evolution of this phenomenon and attempt a description of its features. The results are encouraging; even though the number of anglicisms has increased over the last few decades, Swiss federal legislation makes scarce use of foreign words. All in all, anglicisms do not seem to constitute a major barrier to an accessible legislation, at least in Switzerland.

Keywords: Anglicisms, Switzerland, legal Italian, Swiss Italian, corpus study.

* Paolo Canavese, assistente di ricerca e insegnamento e dottorando, Università di Ginevra, Facoltà di traduzione e interpretazione, Centro studi in traduzione giuridica e istituzionale (TRANSIUS). Paolo.Canavese@unige.ch  [0000-0003-3928-8905](https://orcid.org/0000-0003-3928-8905)

Articolo ricevuto il 19.10.2020; Valutazioni cieche: 11.11.2020 e 12.11.2020; Accettazione della versione finale: 13.11.2020

Citazione consigliata: Canavese, Paolo (2020). Anglicismi nell'italiano normativo elvetico: estensione e natura del fenomeno. *Revista de Llengua i Dret, Journal of Language and Law*, 74, 18-37. <https://doi.org/10.2436/rld.i74.2020.3545>

Sommario

- 1 Introduzione
- 2 Multilinguismo elvetico e anglicismi
- 3 Approccio empirico e analisi quanti-qualitativa
- 4 Risultati: estensione e descrizione del fenomeno
 - 4.1 Economia e finanza
 - 4.2 Informatica e tecnologia
 - 4.3 Anglicismi acclimatati
- 5 Bilancio e conclusioni
- Bibliografia

1 Introduzione

Da sempre i forestierismi contribuiscono al “rinnovamento esogeno” di una lingua. Negli ultimi decenni è innegabile un’importante influenza da parte dell’inglese su diverse lingue romanze, tra cui anche e soprattutto l’italiano.¹ Non sorprendono quindi alcune grida d’allarme di matrice purista: si ricorderà la diagnosi di *morbus anglicus* formulata da Arrigo Castellani (1987) o ancora l’affermazione dell’etichetta *itangliano* “per indicare un italiano fortemente influenzato dall’inglese e, soprattutto, caratterizzato dalla massiccia presenza di anglicismi (e pseudoanglicismi) non adattati o di elementi (per es. prefissi e suffissi) inglesi o più spesso angloamericani” (Viviani, 2010: 734). Nonostante le posizioni siano altamente eterogenee e sfaccettate, anni di riflessione sulla permeabilità dell’italiano agli influssi dell’inglese sembrano aver portato a una consapevolezza che gode del favore di una buona fetta di linguisti: la contaminazione lessicale allogena non deve essere censurata a priori ma valutata caso per caso (cfr. Giovanardi, Gualdo & Coco, 2008: 13-37).

L’influenza dell’inglese non interessa soltanto la lingua comune, ma è tanto più evidente nei linguaggi tecnici e specialistici (De Mauro, 2005: 136-137), quali quello della tecnologia e della scienza, e non si limita al prestito di singoli lessemi, ma comporta un cambiamento dell’italiano su piani più profondi, quali quello morfologico, sintattico e testuale (Scarpa, 2014). Questa realtà, dovuta all’impiego dell’inglese come lingua franca in molti contesti di specialità, è valida anche per il linguaggio giuridico, seppur in misura minore e variabile in base all’ambito giuridico (Gualdo & Telve, 2012: 436). A concorrere a questa tendenza, che sembra derogare al conservatorismo linguistico che da sempre contraddistingue il linguaggio normativo, sono senza dubbio diversi fattori difficilmente riassumibili in poche righe. Una chiave di lettura del fenomeno è da ricercarsi nella natura stessa del linguaggio dei testi normativi che, con De Mauro (1986: 18), “[...] assumono da tutti [...] i linguaggi specifici, tecnici, da tutti i gerghi, da tutti gli usi, anche locali, termini, parole, espressioni e le portano nell’alveo della normazione [...]”. Non sorprende dunque che, se il fenomeno degli anglicismi prende piede nella lingua comune e nei linguaggi specialistici, la stessa tendenza si rifletta anche nel linguaggio giuridico. Un altro aspetto da tenere in considerazione è la crescente internazionalizzazione del diritto (Höfler, 2019: 248): il diritto interno deve tener conto dell’evoluzione del diritto sopranazionale e internazionale e recepire normative spesso elaborate al di fuori dei propri confini, negoziate con altri paesi di cultura giuridica e politica differenti e in contesti multilingui e di traduzione. A questi fattori se ne aggiungono almeno altri due: il *common law* come modello di prestigio da cui il diritto continentale attinge sempre più spesso concetti e termini, e l’internazionalizzazione in ambito contrattuale (Visconti, 2012: 186). Così, anche la lingua del diritto sta diventando sempre più porosa nei confronti degli anglicismi (Lubello, 2014: 70).

Negli ultimi anni, il “cantiere del linguaggio istituzionale” (Cortelazzo, 2015) è stato molto prolifico e ha promosso attivamente la semplificazione della comunicazione Stato-cittadino. Tra i risultati più concreti degli sforzi messi in atto vi è senza dubbio la produzione di una nutrita serie di linee guida e opere di riferimento.² Le diverse guide oggi esistenti sono concordi nel suggerire di limitare l’uso di forestierismi a quelli acclimatati e privi di un traduttore in italiano, eventualmente corredandoli di una definizione se non risultano di immediata comprensione.³ Sono tuttavia necessarie maggiori ricerche che affrontino da un punto di vista empirico, mediante l’utilizzo di corpora, la questione degli anglicismi nel linguaggio istituzionale (Cortelazzo, 2012: 180).

Questo studio si propone di colmare almeno parzialmente questa lacuna, prendendo in esame una varietà di italiano giuridico, quella elvetica, che negli ultimi anni ha riscosso un interesse crescente nell’ambito della traduttologia e della linguistica giuridica (Canavese, 2019: 48-49). Come suggerisce il titolo del presente contributo, l’obiettivo è duplice. Da un lato si intende verificare, da un punto di vista quantitativo, la reale

1 Come spiega per esempio Marazzini (2004: 14-16) e confermano i dati forniti dall’Osservatorio neologico della lingua italiana (ONLI): dei più di 14 000 neologismi identificati tra il 1998 e il 2015 sulla base di 57 testate giornalistiche italiane, il 12-13% sono forestierismi integrali, di cui la stragrande maggioranza (circa il 90%) sono anglicismi (Della Valle, 2015: 65-66).

2 È disponibile online un riassunto dei principali manuali per la redazione di testi amministrativi e normativi chiari (Cattedra di Linguistica italiana, 2010), cui va aggiunta la più recente *Guida alla redazione degli atti amministrativi* (Ittig & Accademia della Crusca 2011).

3 Posizione condivisa sia dalle opere di riferimento svizzere (Cancellaria federale, 2003: 33-34), che da quelle italiane (Fioritto, 1997: 51; Cortelazzo & Pellegrino, 2003: 129-130; Raso, 2005: 123-124; Osservatorio legislativo interregionale, 2007: 29; Ittig & Accademia della Crusca, 2011: 27-28).

incidenza degli anglicismi nella legislazione svizzera in lingua italiana, cercando di risalire alle origini del fenomeno e di tracciarne l'evoluzione in diacronia. Dall'altro si indagherà, dal punto di vista qualitativo, la natura degli anglicismi effettivamente impiegati, il loro grado di tecnicismo e/o di acclimatamento e le strategie eventualmente adottate per renderne più trasparente il significato. I risultati, complementari, dei due approcci permetteranno di comprendere se l'uso di anglicismi nell'italiano giuridico svizzero costituisce un ostacolo a una comunicazione istituzionale chiara.

Per inquadrare più agevolmente l'oggetto in analisi, la sezione 2 fornirà una rassegna delle principali iniziative istituzionali volte a una corretta gestione degli anglicismi da parte delle autorità svizzere e degli studi finora svolti in materia, sullo sfondo del pluri- e multilinguismo elvetico. Nella sezione 3 saranno invece presentati in modo più sistematico lo studio empirico, le domande di ricerca, i materiali analizzati e la metodologia adottata. Ampio spazio sarà dedicato alla presentazione e alla discussione dei risultati nella sezione 4, prima di trarre un bilancio conclusivo nella sezione 5.

2 Multilinguismo elvetico e anglicismi

La Svizzera, forse per via del suo pluri- e multilinguismo, è da sempre molto sensibile alle questioni linguistiche, incluso il ruolo dell'inglese in vari ambiti della società. Spesso la diffusione dell'inglese è vista come un'antagonista all'intento sancito per legge di salvaguardare il quadrilinguismo e promuovere le lingue minoritarie. A destare vivo timore è per esempio l'avanzata dell'inglese nelle scuole, spesso a scapito dello studio delle altre lingue nazionali.⁴ Non sorprende quindi che, negli ultimi anni, anche la questione dell'utilizzo di anglicismi nella comunicazione istituzionale è stata oggetto di numerose riflessioni e iniziative.⁵

Più nello specifico, è stato notato che, a partire dagli anni Novanta, per “dare un'immagine più moderna e trendy dell'apparato statale”, il linguaggio amministrativo svizzero ha iniziato a ricorrere sempre più generosamente a parole ed espressioni anglicizzanti, che rischiano di “allontanare inutilmente il cittadino dalle autorità” (Egger, 2013: 54). Questa propensione ad accogliere gli anglicismi non sembra risparmiare neppure la legislazione (Egger, 2015a: 166), influenzata soprattutto dall'evoluzione di certe discipline che, invece di creare nuovi termini nelle tre lingue ufficiali, prediligono l'utilizzo dell'inglese. Allo stesso tempo va rilevata una reazione matura, strutturata e precoce da parte delle istituzioni svizzere, riassumibile nei due rovesci di una stessa medaglia: il discorso politico da un lato e l'implementazione di una serie di misure concrete dall'altro.

Nei soli primi dieci anni di questo secolo, rileva Egger (2013: 55), sono stati presentati 15 interventi parlamentari in relazione all'uso problematico dell'inglese in diversi contesti pubblici.⁶ A preoccupare i firmatari di questi interventi erano (e forse sono in parte tuttora) soprattutto la posizione non del tutto chiara dell'inglese nell'ambito istituzionale, dell'istruzione e della radiotelevisione, la potenziale minaccia che rappresentano nei confronti delle lingue nazionali, la salvaguardia del plurilinguismo e delle minoranze linguistiche e l'assenza di una legislazione linguistica volta a frenare l'ingresso incontrollato di vocaboli inglesi. È bene tuttavia sottolineare, riprendendo la riflessione di Egger (2019: 272-273), che questi interventi affrontano la questione degli anglicismi in modo parziale, restando spesso alla superficie del problema. Essi ignorano, per esempio, influenze più profonde e forse anche più insidiose che l'inglese può esercitare sulle lingue nazionali, quali i calchi sintattici e semantici, e non si fondano mai su rigorose evidenze scientifiche. Nonostante queste criticità, è indubbio che questa mobilitazione politica abbia saputo stimolare una riflessione articolata, sfociata in diverse misure concrete.

4 Per una trattazione esaustiva dell'origine del dibattito si rimanda per esempio alla monografia di Acklin (2007), in particolare al secondo capitolo.

5 La questione dell'uso degli anglicismi nel linguaggio istituzionale elvetico è già stata affrontata in diversi contributi di natura essenzialmente qualitativa e pratica (cfr. Egger, 2002; 2013; 2015b; 2019: 264-300), a cui si farà ampio riferimento in questa sezione.

6 Cfr. per esempio il postulato Schwaab 02.3193 (“Protéger les langues nationales contre les anglicismes inutiles”), il postulato Berberat 04.3159 (“Anglicismes. Le Conseil fédéral ne doit-il pas devenir le ‘Federal Executive Committee’?”), l'interpellanza Rennwald 04.3292 (“Pace linguistica fragile”), l'interrogazione Berberat 06.1146 (“Lotta contro l'uso di anglicismi”), l'interpellanza Baettig 10.3119 (“Inflazione di termini inglesi e di anglicismi”), disponibili sul portale del Parlamento svizzero (<https://www.parlament.ch/it>).

Nella sua risposta, infatti, il Consiglio federale – pur rifiutando posizioni di dirigismo linguistico, poiché estranee alla cultura politica svizzera e alle basi giuridiche vigenti – si è mostrato molto propenso a lavorare alla questione per giungere a soluzioni pragmatiche. Tra le diverse iniziative (ben riassunte in Egger, 2015b: 75-77), va citata in primo luogo l'istituzione nel 2001 di un gruppo di lavoro interdipartimentale (oggi non più attivo) preposto a monitorare l'ingresso degli anglicismi nel linguaggio istituzionale svizzero (per una descrizione approfondita delle difficoltà iniziali affrontate dal gruppo, della composizione, della missione e degli strumenti operativi, cfr. Egger, 2002). Il gruppo ha creato e diffuso delle “Raccomandazioni per l'uso degli anglicismi” (Cancelleria federale, n.d.).⁷ Questa guida presenta alcune variabili da prendere in considerazione per valutare l'utilizzo di un anglicismo (destinatario, tipo di testo e funzione, intertestualità, tutela delle lingue nazionali), contiene una serie di domande per capire se un anglicismo è fondamentale o meno, offre informazioni utili nella scelta di denominazioni ufficiali e slogan e fornisce consigli di ortografia e morfologia per un corretto impiego degli anglicismi in lingua italiana. Sono stati inoltre prodotti ulteriori materiali di consultazione, come l'opuscolo *100 Anglizismen, anglicismes, anglicismi, anglicissem, Anglicisms* (Schweizerische Bundeskanzlei, 2015) o il *Vademecum di neologia terminologica* (Cancelleria federale, 2014), che dedica una sezione intera ai forestierismi, ed è stato creato un sito web destinato al tema degli anglicismi (oggi confluito nella banca dati terminologica TERMDAT), contenente suggerimenti per la loro traduzione. Sono infine state organizzate giornate e campagne di sensibilizzazione (Cancelleria federale, 2009).

Già negli anni Novanta Fantuzzi (1996: 13), riflettendo sull'italiano istituzionale elvetico, sosteneva che i forestierismi di necessità non dovessero essere censurati, soprattutto in un contesto di crescente internazionalizzazione. Le numerose iniziative qui riassunte si pongono in linea di continuità con questa posizione. Negli ultimi anni, infatti, si è affermata una tendenza che rappresenta una via di mezzo “tra purismo e lassismo” (Egger, 2013: 61), che consiste nel valutare singolarmente le espressioni linguistiche anglicizzanti invece di rifiutarle a priori. D'altronde, si tratta di una posizione che abbraccia l'opinione di buona parte dei linguisti contemporanei che – lo si è già menzionato nell'introduzione – riconoscono che almeno l'uso degli anglicismi “necessari e funzionali” non va contrastato (Lubello, 2014: 63). In altre parole, l'impiego consapevole e oculato di prestiti di necessità non costituisce necessariamente una minaccia per l'esemplare multilinguismo elvetico in generale e per una comunicazione istituzionale chiara nello specifico.

Sarà ora interessante valutare se esiste una corrispondenza tra il contesto qui presentato e i dati empirici emersi dall'analisi di un corpus di legislazione svizzera, cui saranno dedicate le successive sezioni del presente articolo.

3 Approccio empirico e analisi quanti-qualitativa

Date queste premesse teorico-contestuali ho voluto verificare, concretamente, qual è l'incidenza, la distribuzione e la natura degli anglicismi utilizzati nella legislazione federale svizzera in lingua italiana. A tal fine ho progettato uno studio empirico quantitativo, completato da riflessioni di natura qualitativa sulle ambientazioni testuali degli anglicismi rilevati. Ho usato come materiale di studio LEX.CH.IT, un corpus monolingue contenente tutti gli atti normativi pubblicati nella Raccolta ufficiale delle leggi federali tra il 1974 e il 2018 (Canavese, 2019). Questo corpus, di circa 1,2 milioni di token, si presta particolarmente bene a rispondere alla domanda di ricerca qui formulata, per almeno due motivi. Prima di tutto perché permette di affrontare la questione degli anglicismi da un punto di vista diacronico e di osservare l'evoluzione di questo recente fenomeno nel corso di quasi cinque decenni. LEX.CH.IT è suddiviso in tre periodi (P1: 1974-1992, P2: 1993-2006, P3: 2007-2018), che tentano di riassumere le principali tappe che hanno segnato il percorso verso una più piena consapevolezza dell'importanza di una comunicazione istituzionale chiara e, più in generale, l'evoluzione dello status dell'italiano come lingua ufficiale (per una descrizione più approfondita dei tre periodi cfr. Canavese, in stampa). Inoltre si tratta di un corpus *domain complete*, che ha l'obiettivo di fotografare l'intera produzione normativa dell'arco temporale preso in esame. Ciò significa che i testi raccolti in LEX.CH.IT sono rappresentativi di tutti gli ambiti giuridici in cui il legislatore è intervenuto mediante lo strumento della legge federale dagli anni Settanta ad oggi e non si limitano a un settore specifico. Questa caratteristica non è di poco conto poiché, come si vedrà, determinati ambiti sono più propensi all'adozione

⁷ Guide simili sono state elaborate anche per il francese (ChF, n.d.) e per il tedesco (Schweizerische Bundeskanzlei, 2020).

di anglicismi rispetto ad altri. Utilizzare un corpus di questo tipo fornisce quindi un'immagine completa e pienamente rappresentativa del fenomeno in analisi.

Per affrontare il vasto e sfaccettato fenomeno dell'influenza dell'inglese sul linguaggio giuridico svizzero non è sufficiente individuare un corpus di dati adeguato, ma occorre anche operationalizzare i tratti linguistici investigati. È risaputo che l'interferenza linguistica che porta all'ingresso di nuovo materiale linguistico di origine esogena avviene in misura più importante ed evidente sul piano lessicale (Fanfani, 2010a). Nel caso specifico della lingua del diritto, è stato notato che, se fino alla prima metà del Novecento gli influssi di altre lingue come il francese e il tedesco si configuravano come calchi strutturali o semantici, l'adozione di termini inglesi avviene oggi più spesso mediante il prestito (Visconti, 2012: 190).⁸ Per queste ragioni, ho deciso di analizzare gli anglicismi sotto il profilo dei prestiti integrali.⁹ Occorre inoltre evidenziare che, da un punto di vista metodologico, i prestiti integrali sono di più facile ricognizione rispetto per esempio ai calchi. Questi ultimi (sempre più attestati nell'italiano contemporaneo, cfr. Lubello, 2014: 65-69) agiscono su piani più profondi della lingua, quali la morfologia, la sintassi o la semantica, e sono molto più difficili da riconoscere (Fanfani, 2010b; Viviani, 2010) e in seguito categorizzare (Bombi, 2005: 43-44). La scelta di lavorare sui prestiti integrali è infine confortata dall'obiettivo stesso della presente ricerca, che intende fornire dati quanti-qualitativi alla luce dei quali valutare se gli anglicismi possono costituire un ostacolo a un linguaggio istituzionale "appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari", come sancito dall'articolo 7 della legge federale sulle lingue (RS 441.1). Si ritiene infatti che, dal punto di vista della leggibilità, siano specialmente quelle parole che nel testo di legge italiano mantengono in tutto e per tutto la forma grafica alloglotta a porre potenzialmente difficoltà. Ovviamente questo ragionamento vale solo in parte per i forestierismi acclimatati, che meriteranno infatti trattazione separata.

Dopo aver scelto il corpus di dati di riferimento e aver definito il fenomeno da analizzare, ho svolto alcuni studi preliminari per verificare la fondatezza e l'interesse della domanda di ricerca e giungere a una metodologia di lavoro solida. In primo luogo ho ricercato in LEX.CH.IT le parole contenute nella collezione ANG17, facente parte della banca terminologica della Confederazione TERMDAT.¹⁰ Questa collezione comprende 414 anglicismi che hanno corso nel linguaggio istituzionale svizzero e propone eventuali equivalenti nelle lingue nazionali svizzere. I risultati quantitativi di questa prima analisi, vagliati manualmente, si sono rivelati molto promettenti. È infatti emerso un trend netto: il P1 non presenta alcun anglicismo, mentre nel P3 la presenza di lemmi inglesi è triplicata rispetto al valore del P2. Il repertorio ANG17 è stato poi usato come punto di partenza per elaborare un secondo approccio metodologico. Sulla base degli anglicismi in esso contenuti, ho stilato un elenco di suffissi tipici del sistema morfologico inglese (-ing, -ance, -er ecc.), ricercati poi in LEX.CH.IT. In tal modo sono emersi ulteriori anglicismi, che hanno confermato il trend precedentemente identificato.

Sulla scorta dei risultati incoraggianti di queste analisi preliminari, ho definito dunque una metodologia di ricerca più dispendiosa in termini di tempo, ma più sistematica ed efficace, grazie alla quale ho potuto reperire l'integralità degli anglicismi contenuti nel corpus. Il vocabolario di LEX.CH.IT, generato automaticamente mediante la funzione *wordlist* del software AntConc (Anthony, 2018), è stato analizzato manualmente, voce per voce, nell'ottica di identificare ed etichettare ogni anglicismo.¹¹ Al termine di questo spoglio, ogni lemma straniero è stato verificato nel cotesto in cui figura mediante la funzione *concordance* offerta dallo stesso programma e sono state rilevate frequenze, caratteristiche e peculiarità d'uso. I risultati dettagliati di questa analisi sono stati riportati e commentati in modo sistematico nella sezione 4.

⁸ Per Visconti (2017: 79), il prestito dall'inglese non è un fenomeno negativo poiché evita potenziali e pericolosi slittamenti di significato insiti per esempio nelle risemantizzazioni.

⁹ In linea, tra l'altro, con il lavoro lessicografico di Pandolfi, che accoglie nella sezione "forestierismi" del Lessico di frequenza dell'italiano parlato in Svizzera (LIPSI) i prestiti acclimatati, ma non quelli adattati al sistema morfologico dell'italiano (Pandolfi, 2009: 56).

¹⁰ Messa gentilmente a disposizione in formato .csv in data 10.04.2019 dal Sig. Adrian Wymann (Sezione Terminologia dei Servizi linguistici centrali della Cancelleria federale).

¹¹ Dalla lista degli anglicismi così ottenuta ho escluso i nomi propri (per esempio di enti stranieri, come *Internal Revenue Service*), gli eponimi (*formula di Balling*), i riferimenti a istituti giuridici esteri (*protective order*) e i titoli professionali/diplomi riportati anche nelle altre lingue ufficiali e in inglese (*european patent attorney*).

Nel caso di anglicismi non adattati ma ormai perfettamente acclimatati non sempre è facile tracciare una linea netta tra lemmi inglesi che sono effettivamente percepiti come tali e che pongono problemi di comprensione e anglicismi del tutto accessibili per il lettore medio. Per evitare giudizi arbitrari, ho confrontato l'elenco degli anglicismi reperiti in LEX.CH.IT con il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana (NVdB, De Mauro, 2016) e ho escluso i lemmi inglesi in esso contenuti. Dal punto di vista etimologico, per parole come *sport, internet, film, test, computer, shampoo* l'italiano è senza dubbio debitore alla lingua inglese, ma si tratta di elementi lessicali così profondamente radicati nella lingua ricevente che sarebbe difficile trovare un significante più naturale e comprensibile per designare lo stesso referente.¹²

Prima di passare alla presentazione e discussione dei dati, è bene sottolineare che l'intento della presente ricerca non è esprimere un giudizio sull'utilizzo dei forestierismi nella legislazione svizzera, ma di valutare in modo neutro e distanziato il tipo e l'estensione dell'influenza esercitata dall'inglese sull'italiano giuridico svizzero, completando così con dati empirici il quadro tratteggiato dai lavori di taglio teorico-qualitativo esistenti (cfr. sezione 2). Nell'ottica di mantenere un punto di vista imparziale, ho passato ogni anglicismo sotto la lente dei 14 parametri di valutazione proposti da Giovanardi, Gualdo & Coco (2008: 38-49).¹³ Per non appesantire la trattazione, non farò riferimento a tutti i 14 parametri per ogni singolo anglicismo. Mi limiterò invece a riflettere, per ogni classe di anglicismi, sui principali fattori che potrebbero averne giovato la diffusione o che comunque ne giustificano la presenza.

4 Risultati: estensione e descrizione del fenomeno

Il lavoro di ricerca descritto dal punto di vista metodologico nella sezione precedente ha permesso di compilare una lista esaustiva degli anglicismi integrali (in tutto sono 58) utilizzati nella legislazione federale svizzera negli ultimi cinque decenni. Grazie a un'analisi semantica di questi anglicismi e delle ambientazioni testuali in cui figurano è stato poi possibile identificare tre macrocategorie, cui sono dedicate le prossime tre sezioni. Lo zoccolo duro dei lemmi anglicizzanti è rappresentato da termini dell'ambito economico-finanziario (sezione 4.1) e dell'informatica e tecnologia (sezione 4.2). I restanti anglicismi possono invece essere ormai considerati acclimatati (sezione 4.3). Nelle pagine che seguono, proporrò un'analisi di queste tre classi di anglicismi adottando vari punti di vista:

- **frequenza:** espressa in numero di occorrenze assolute, per valutare se si tratta di occasionalismi (*hapax*) o di vocaboli che hanno preso piede nell'italiano normativo svizzero;
- **distribuzione diacronica:** per risalire alle origini del fenomeno e valutare se sussistono i presupposti per far suonare un campanello d'allarme o, al contrario, se le iniziative descritte nella sezione 2 sono state capaci di arginare un fenomeno dall'apparente crescita incontrollata;
- **strategia di presentazione:** intesa come presenza di un'esplicitazione o di un traduttore a fianco dell'anglicismo, potenziale spia della volontà del legislatore di garantire l'accessibilità del testo di legge anche in quei punti dove non ha saputo o potuto esimersi dal ricorrere a lemmi forestieri;
- presenza degli anglicismi all'interno della **banca terminologica** della Confederazione TERMDAT: per valutare la posizione istituzionale rispetto all'anglicismo e capire in che misura è considerato accettabile nei testi ufficiali e/o se è consigliata la loro sostituzione con un lemma italiano.¹⁴

¹² La decisione di scegliere come opera di riferimento il NVdB invece, per esempio, di verificare l'attestazione degli anglicismi nei principali vocabolari dell'italiano è suggerita dall'obiettivo che si pone la presente ricerca. Volendo, infatti, capire in che misura l'uso di forestierismi comporta un ostacolo alla leggibilità e comprensibilità del testo normativo, il NVdB mi è sembrato il punto di riferimento più adeguato. Va in ogni caso segnalato che questa fase di scrematura ha portato all'eliminazione di un numero esiguo di lemmi (circa 10).

¹³ Si ricorderà che, secondo gli autori, la sostituzione di un anglicismo con un equivalente italiano è più difficile se l'anglicismo: (1) non ammette un semplice adattamento di tipo grafico o fonomorfologico ma richiede un vero e proprio traduttore; (2) è presente da molto tempo in italiano; (3) è acclimatato e attestato nei vocabolari dell'uso; (4) è diffuso non solo in italiano, ma anche in altre lingue come il francese e lo spagnolo; (5) partendo da un linguaggio settoriale, entra sempre di più nella lingua comune (diafasia); (6) non è colto, ma accessibile (diastria); (7) non è esclusivo dello scritto ma corrente anche nel parlato (diamesia); (8) ha un alto tasso di tecnicità; (9) è dotato di una carica connotativa ed espressiva; (10) non presenta difficoltà di pronuncia o di grafia; (11) ammette più traduttori; (12) è capace di formare derivati; (13) si configura come un anglicismo vero e proprio e non come uno pseudoanglicismo; (14) risulta monosemico.

¹⁴ TERMDAT è accessibile online (<https://www.termadat.bk.admin.ch/Search/Search/language=it>). Ho cercato ogni anglicismo

4.1 Economia e finanza

Come già spiegato nella sezione introduttiva, sono soprattutto i linguaggi tecnici e specialistici a contribuire all'ingresso di materiale linguistico di origine alloglotta, e anche la lingua del diritto non può dirsi esente dal fenomeno degli anglicismi. Lubello (2014: 70) spiega che gli anglicismi penetrati nei testi giuridici provengono in larga parte dal linguaggio commerciale e rispondono spesso a un'esigenza di chiarezza. In alcuni ambiti specialistici, infatti, adottare un atteggiamento purista non giova alla comprensione, come nel caso dell'anglicismo (tra l'altro attestato anche in LEX.CH.IT) *leasing* in un testo di natura economico-finanziaria. Utilizzare il corrispettivo italiano, *locazione finanziaria*, non contribuirebbe di certo a rendere più chiaro il testo di legge (ibid.). Non sorprende e, anzi, era facilmente ipotizzabile a monte che la fetta più importante di anglicismi reperiti nel corpus appartenesse proprio all'ambito economico-finanziario. In tabella 1 sono riportati i lemmi rilevati:

Anglicismo	Frequenza			Strategia principale ¹⁵	TERMDAT
	P1	P2	P3		
<i>Multilateral Trading Facility</i>	0	0	1	«IT», «ANG»	-
<i>Central Counterparty</i>	0	0	1	«IT», «ANG»	-
<i>Securities Settlement System</i>	0	0	1	«IT», «ANG»	-
<i>Central Securities Depository</i>	0	0	1	«IT», «ANG»	-
<i>Trade Repository</i>	0	0	1	«IT», «ANG»	-
<i>initial margins</i>	0	0	1	IT («ANG»)	-
<i>variation margins</i>	0	0	1	IT («ANG»)	-
<i>default fund</i>	0	0	1	IT («ANG»)	-
<i>securities lending and borrowing</i>	0	0	1	IT («ANG»)	-
<i>payment versus payment</i>	0	0	2	IT («ANG»)	-
<i>clearing</i>	0	0	1	IT («ANG»)	clearing
<i>compliance</i>	0	0	1	IT («ANG»)	osservanza
<i>netting</i>	0	0	1	IT («ANG»)	-
<i>settlement</i>	0	0	1	IT («ANG»)	-
<i>prime broker</i>	0	1	0	IT («ANG»)	-
<i>long run average incremental costs</i>	0	0	1	IT (ANG)	-
<i>market maker</i>	0	0	1	IT (ANG)	-
<i>overhead</i>	0	0	3	IT (ANG)	costi generali
<i>bond</i>	0	1	1	IT (ANG)	-
<i>performance</i>	0	1	0	IT (ANG)	prestazione
<i>benchmark</i>	0	1	0	IT (ANG)	parametro di riferimento, benchmark
<i>commodities</i>	0	2	0	IT (ANG)	-
<i>Umbrella-Funds</i>	0	1	0	IT (ANG)	investimento collettivo di capitale aperto multi-comparto, umbrella-funds
<i>audit</i>	0	0	32	ANG	audit, verifica, revisione
<i>auditor</i>	0	0	2	ANG	auditor, auditore, revisore
<i>trust</i>	0	0	14	ANG	-
<i>trustee</i>	0	0	31	ANG	-
<i>Corporate Governance</i>	0	0	1	ANG	-

(ultima verifica: agosto 2020) tenendo in considerazione esclusivamente le schede validate per cui esiste versione italiana. Inoltre, ho dato la priorità alle schede incluse nella banca ANG17, riservandomi comunque di verificare anche altre banche terminologiche pertinenti (*auditor*, per esempio, è stato reperito nella banca terminologica della vigilanza sui mercati finanziari, mentre *settlement* non è stato preso in considerazione poiché figurava soltanto nelle banche terminologiche sulla procedura penale o sulla pianificazione del territorio, ambiti semanticamente diversi rispetto alle occorrenze di *settlement* in LEX.CH.IT). Ho anche tenuto conto delle schede relative a termini polirematici contenenti un anglicismo reperito in LEX.CH.IT e semanticamente affini (per esempio EN: *financial leasing*, IT: *leasing finanziario* oppure EN: *holding company*, IT: *società holding*).

Anglicismo	Frequenza			Strategia principale ¹⁵	TERMDAT
	P1	P2	P3		
<i>pool</i>	0	0	1	ANG	-
<i>omnibus</i>	0	0	4	ANG	-
<i>reporting</i>	0	0	1	ANG	rendiconto
<i>controlling</i>	0	3	2	ANG	controlling, controllo di gestione
<i>budget</i>	0	1	3	ANG	preventivo, budget
<i>stand</i>	0	1	1	ANG	-
<i>leasing</i>	0	35	0	ANG	leasing finanziario
<i>factoring</i>	0	1	0	ANG	factoring
<i>lombard</i>	0	1	0	ANG	-
<i>holding</i>	1	2	1	ANG	holding

Tabella 1: Anglicismi dell'economia e della finanza.

L'analisi delle occorrenze mostra come questa classe di anglicismi abbia conosciuto una crescita costante. Nel P1 è stato individuato un solo anglicismo di questo tipo:

(1) Art. 30 Indagine in caso di unione di imprese

[...]

² È considerata unione qualsiasi riunione di imprese, segnatamente la fusione, l'integrazione in una società **holding** o l'acquisto di partecipazioni, che procura un'influenza dominante in seno al gruppo. (19851220_LC)¹⁶

Nel P2, il numero di anglicismi dell'economia e della finanza è salito a 13 (51 occorrenze distribuite in 12 testi, ovvero il 7,5% dei testi totali). L'anglicismo più diffuso nel P2 è proprio *leasing*, che ricorre 35 volte in 4 testi, ma principalmente nella legge sul credito al consumo (LCC):

(2) Art. 26 Obbligo di notifica per i contratti di **leasing**

1 Il fornitore del leasing deve notificare alla Centrale d'informazione:

- a. l'ammontare totale del **leasing**;
- b. la durata del contratto del **leasing**;
- c. l'ammontare delle rate mensili.

2 Deve inoltre notificare alla Centrale d'informazione i versamenti scaduti, se ammontano almeno a tre rate del **leasing**. (20010323_LCC)

Si registra il picco nel P3, con 30 anglicismi corrispondenti a 114 occorrenze distribuite in 12 testi, ovvero l'11,3% dei testi totali. Si tratta comunque di un volume esiguo dal punto di vista statistico, soprattutto se rapportato ai token totali che compongono il P3 (342 874). Inoltre, la metà dei lemmi anglicizzanti proviene esclusivamente dalla legge federale sull'infrastruttura finanziaria (LInFI), il cui destinatario è probabilmente un esperto del settore abituato a nominare determinati referenti del proprio ambito specialistico mediante il significante inglese.¹⁷ Va infine rilevato che, nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di occasionalismi, che occorrono con una frequenza pari, o comunque di poco superiore, a 1.

¹⁵ Per quegli anglicismi che hanno più di una strategia di presentazione, è stata qui indicata quella che ricorre con più frequenza.

¹⁶ Il codice che segue gli esempi si riferisce alla nomenclatura con cui sono identificati i testi in LEX.CH.IT. Il grassetto serve a segnalare l'anglicismo in analisi e non è mai presente nel testo di legge.

¹⁷ Su chi sia il destinatario della legge, le opinioni sono contrastanti. In linea di principio, in Svizzera è diffusa la posizione secondo cui la legge dovrebbe essere accessibile al cittadino medio, già espressa dal padre del codice civile Eugen Huber a inizio Novecento e tramandata di generazione in generazione. In alcuni casi, come il presente, è tuttavia altamente improbabile che una persona non esperta sia interessata a comprendere una legge che regola un aspetto così tecnico. Non si intende entrare qui nel merito della questione, che si lascia a studiosi di altre discipline quali la filosofia del diritto.

La strategia di presentazione di questi anglicismi sembra essere accuratamente studiata per facilitarne la comprensione. Più della metà sono infatti esplicitati (23 su 38). Si tratta in primo luogo proprio di anglicismi finanziari di carattere altamente tecnico presenti nella LInFi. La denominazione inglese è sempre preceduta dal corrispettivo (o da una spiegazione) in italiano, come mostrano gli esempi (3) e (4):

(3) Art. 16 Denominazioni confuse o ingannevoli

¹ La denominazione dell'infrastruttura del mercato finanziario non deve dare adito a confusione o essere ingannevole.

² Nel contesto dell'offerta di prestazioni finanziarie le denominazioni «borsa», «**sistema multilaterale di negoziazione**», «**Multilateral Trading Facility**», «**MTF**», «**controparte centrale**», «**Central Counterparty**», «**CCP**», «**sistema di regolamento delle operazioni in titoli**», «**Securities Settlement System**», «**SSS**», «**depositario centrale**», «**Central Securities Depository**», «**CSD**», «**repertorio di dati sulle negoziazioni**», «**Trade Repository**» e «**TR**» possono essere utilizzate soltanto per le corrispondenti infrastrutture del mercato finanziario sottoposte alla presente legge. (20150619_LInFi)

(4) Art. 49 Garanzie

¹ La controparte centrale esige dai propri partecipanti garanzie adeguate, in particolare sotto forma di **margini iniziali** («**initial margins**»), **margini di variazione** («**variation margins**») e contributi al **fondo di garanzia** («**default fund**»). [...] (20150619_LInFi)

Diverse chiavi di spiegazione possono essere ipotizzate per giustificare l'esplicitazione sistematica di questi termini: ridurre l'effetto di straniamento dovuto all'utilizzo di un numero eccessivo di anglicismi all'interno dello stesso testo, nominare referenti diffusi nell'ambito specialistico con entrambe le etichette, quella italiana e quella inglese, o, ancora, tentare di avvicinare un contenuto specialistico al lettore medio. Soltanto un confronto con i redattori e i traduttori sarebbe però in grado di rivelare quali di questi fattori hanno inciso maggiormente sulla strategia messa in atto.

Anche alcuni anglicismi reperiti nel P2 seguono la stessa strategia di presentazione; si tratta di *prime broker*, *bond*, *performance*, *benchmark*, *Umbrella-Funds*¹⁸:

(5) Art. 89 Rapporto annuale e semestrale

¹ Un rapporto annuale è pubblicato per ogni investimento collettivo di capitale aperto entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio; il rapporto annuale contiene segnatamente: [...]

h. il **risultato dell'investimento collettivo di capitale aperto (performance)**, eventualmente confrontato con **investimenti simili (benchmark)**; [...] (20060623_LICol)

In ogni caso, però, va sottolineato che la strategia dell'esplicitazione è subentrata soltanto di recente: tutti gli anglicismi esplicitati sono successivi al 2005, salvo *commodities*, già attestato nel 1994.

Dal punto di vista della punteggiatura, come si evince dagli ultimi tre esempi, si rilevano tre varianti per introdurre l'anglicismo e il relativo equivalente o esplicitazione in italiano:

- a. «IT», «ANG»
- b. IT («ANG»)
- c. IT (ANG)

L'utilizzo delle virgolette (a. e b.) è prediletto nel P3, mentre non si presenta mai nel P2 (dove si opta sempre per la variante c.). Nella costruzione del testo normativo, la punteggiatura riveste un ruolo determinante, tantoché un uso non chiaro di un segno interpuntivo può richiedere l'intervento del giudice per definire la portata della norma, soprattutto in quei contesti – come quello svizzero – in cui il dettato legislativo si compone di più versioni linguistiche facenti ugualmente fede (Felici & Brianti, 2017). Nei testi di legge,

¹⁸ È interessante notare che quest'ultimo anglicismo mantiene, in italiano, la grafia tedesca (laddove TERMDAT consiglia la grafia inglese *umbrella fund*). Questo esempio suggerisce come l'influsso esogeno è spesso composito e può coinvolgere diverse lingue. Sono infatti ben evidenti le tracce del transito dell'anglicismo attraverso il tedesco prima di approdare nell'italiano giuridico svizzero.

le parentesi adempiono a una gamma di funzioni ben precise (repertorate in Egger, 2017), tra cui non figura quella di segnalare un anglicismo che non ha (ancora) corso nel linguaggio normativo. Questo uso particolare può creare confusione e porre l'anglicismo in una sorta di "anticamera dell'ufficialità" (ibid.: 160-162). Infatti, non risulta del tutto chiaro se la presenza del termine inglese tra parentesi a fianco del corrispettivo italiano adempia a una funzione esplicativa, vale a dire segnalare il nome con cui quel referente è comunemente nominato dagli specialisti del settore, o definitoria, ovvero introdurre il termine ufficiale da utilizzare nel resto del testo e negli atti normativi ad esso connessi. Trascendendo dalla riflessione sulle scelte interpuntive, è innegabile che l'esplicitazione sistematica¹⁹ degli anglicismi di natura più tecnica rappresenta un importante sforzo per avvicinare il testo di legge a un lettore non esperto e contribuisce alla leggibilità e alla comprensibilità del testo.

Gli anglicismi non esplicitati (15/38) hanno anch'essi carattere tecnico, ma risultano in larga parte più accessibili. Diversi fattori mostrano il bisogno meno marcato di esplicitazione. Prima di tutto va segnalato che in 10 casi su 15 questi anglicismi sono repertoriati in TERMDAT, che ne ammette l'utilizzo in lingua italiana, a testimonianza del fatto che si tratta di forestierismi ormai di casa presso le istituzioni federali svizzere. In secondo luogo, rispetto agli anglicismi esplicitati, quelli non esplicitati occorrono in un numero superiore di documenti e dimostrano così una diffusione e, di conseguenza, un'accettabilità maggiori. Infine, anche la variabile diacronica testimonia le loro radici più profonde. Si tratta infatti di anglicismi presenti nell'italiano giuridico elvetico da più tempo: buona parte dei lemmi non esplicitati sono già attestati negli anni Novanta e nei primi anni Duemila. L'esempio che segue illustra bene la natura di questa categoria di anglicismi:

(6) Art. 4 Condizioni per l'abilitazione dei periti revisori

[...]

2 Adempiono i requisiti in materia di formazione e di esperienza professionale:

a. gli esperti contabili diplomati federali;

b. gli esperti fiduciari e gli esperti fiscali diplomati federali e gli esperti diplomati in finanza e **controlling** con un'esperienza professionale di almeno cinque anni; [...] (20051216_LSR)

Pur non essendo necessariamente diffuso nel linguaggio comune, *controlling* è un lemma relativamente trasparente, anche per via della radice latina presente anche in parole italiane appartenenti allo stesso ambito semantico. In altri casi, come *budget*, *Corporate Governance*, *pool*, *stand*, le possibilità di inferire il significato per assonanza con parole formate a partire dalla stessa radice sono inferiori, ma è comunque possibile attendersi una conoscenza almeno passiva da parte del lettore medio.

Interessanti sono il caso di *audit* e di *trustee*, esplicitati soltanto una volta. *Audit* occorre 32 volte nel P3 (di cui 28 nella polirematica *società/organo di audit*), 21 delle quali nella legge federale concernente l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (LFINMA), e viene esplicitato una sola volta proprio in questo testo di legge, sorprendentemente non alla prima occorrenza:

(7) Sezione 1: **Verifica (audit)** (20070622_LFINMA)

Un discorso simile vale per *trustee*, che occorre 31 volte in due testi, di cui 27 nella legge federale sugli istituti finanziari (LIsFi), dove più che una parafrasi viene offerta una vera e propria definizione (anche questa volta non alla prima occorrenza del termine):

(8) Art. 17 Definizioni

[...]

² Per **trustee** s'intende chiunque, in base all'atto che istituisce un trust ai sensi della Convenzione del 1° luglio 1985 relativa alla legge applicabile ai trust ed al loro riconoscimento, gestisce a titolo professionale un patrimonio distinto nell'interesse di un beneficiario o per un fine determinato oppure ne dispone. (20180615_LIsFi)

¹⁹ Nei casi in cui un anglicismo ricorre più di una volta all'interno dello stesso testo (come nei casi di *payment versus payment* o di *overhead*), questo è esplicitato a ogni occorrenza.

È evidente tuttavia che, anche in questo testo, il destinatario a cui si rivolge il legislatore è un pubblico di specialisti. Al lettore medio digiuno di finanza poco giova una definizione in cui viene utilizzato, senza ulteriori spiegazioni, il lemma *trust*, con cui *trustee* intrattiene un rapporto di derivazione. Questa definizione non ha tanto l'obiettivo di rendere accessibile il concetto di *trustee*, quanto più di enunciare le condizioni necessarie per poter operare sul mercato in quanto tale. Lo stesso discorso vale per *holding*, per cui viene fornita una definizione in uno dei quattro testi in cui occorre.

Salvo i casi di *trust/trustee*, *audit/auditor* e *holding*, e degli hapax *omnibus*, *factoring* e *lombard*, dove un'esplicitazione più sistematica avrebbe probabilmente giovato alla comprensione da parte di un pubblico non esperto, la difficoltà degli anglicismi dell'economia e della finanza repertoriati in LEX.CH.IT non sembra risiedere nella loro veste linguistica allogena.

In conclusione, è possibile affermare che la strategia di presentazione di questa prima classe di anglicismi pare essere dettata da due fattori. L'esplicitazione ricorre quando l'anglicismo ha un alto livello di tecnicità e uno scarso livello di acclimatamento in italiano, mentre l'utilizzo puro si attesta, nella maggior parte dei casi, quando l'anglicismo ha iniziato la propria discesa sull'asse diafasico e sta penetrando o è già penetrato nella lingua comune.

4.2 Informatica e tecnologia

Il contributo degli altri linguaggi specialistici all'ingresso di anglicismi nel linguaggio giuridico svizzero è assai ridotto. Tipicamente, gli ambiti dell'informatica e della tecnologia sono molto ricettivi nei confronti del lessico specialistico inglese (Serianni, 2012: 133). Tuttavia, nel caso di LEX.CH.IT, si rilevano soltanto sette anglicismi di questo tipo, forse perché si tratta di un settore regolato da un numero limitato di atti normativi.

La natura degli anglicismi dell'informatica e della tecnologia reperiti in LEX.CH.IT non è molto dissimile da quella degli anglicismi dell'economia e della finanza non esplicitati: sono tutti repertoriati in TERMDAT, che ne ammette l'uso nei testi italiani, non sono quasi mai accompagnati da una spiegazione e sono pressoché esclusivi del P2 e del P3.

Anglicismo	Frequenza			TERMDAT
	P1	P2	P3	
<i>OpenControl</i>	0	0	6	sistema d'informazione per il controllo dell'istruzione, OpenControl
<i>server</i>	0	0	1	Server (svizzero per l'educazione)
<i>hardware</i>	0	0	1	apparecchiatura informatica, hardware
<i>Open Source Intelligence</i>	0	0	1	Open Source Intelligence
<i>laser</i>	0	1	0	laser di puntamento, laser
<i>paging</i>	0	1	0	rete di radiochiamata, paging
<i>telex</i>	2	2	0	telex

Tabella 2: Anglicismi dell'informatica e della tecnologia.

L'unico anglicismo reperito, con 2 occorrenze, nel P1 è *telex*. Se ne trova un'ulteriore occorrenza nel P2 e scompare nel P3, probabilmente perché si tratta di un sistema di telecomunicazione ormai in disuso. Un discorso simile vale per l'hapax *paging*, reperito una sola volta nel P2.

Interessanti sono tre anglicismi utilizzati per nominare realtà svizzere: le piattaforme informatiche *OpenControl*, *server svizzero per l'educazione* e il portale *Open Source Intelligence*. La prima occorre sei volte all'interno della stessa legge ed è esplicitata alla prima occorrenza:

(9) Art. 126 Organo responsabile

L'Aggruppamento Difesa gestisce un **sistema d'informazione per il controllo dell'istruzione (OpenControl)** e lo mette a disposizione delle Forze terrestri e delle Forze aeree. (20081003_LSIM)

La scelta di utilizzare un anglicismo per denominare una realtà svizzera può essere determinata dalla volontà di coniare un nome unico utilizzabile nelle tre lingue ufficiali. Questa prassi, discutibile poiché contraria all'obiettivo di valorizzare il multilinguismo svizzero, stava prendendo piede anche a piani più alti, per esempio per quanto riguarda la denominazione di unità organizzative federali (clamoroso è il caso della zecca ufficiale svizzera, che reca il nome "Swissmint"). Già da qualche anno, tuttavia, è stato definito un sistema di controllo sistematico delle denominazioni ufficiali degli organi della Confederazione che si propone, tra l'altro, di fermare sul nascere tentativi di ricorrere all'inglese per trovare un nome unico valido per tutte le lingue ufficiali (cfr. Egger, 2004; 2019: 277-278).

I restanti anglicismi di questa classe, *hardware* e *laser*, sono ormai acclimatati e sarebbero potuti figurare nella classe successiva. Il loro radicamento è probabilmente determinato dalla funzione di precisione e monosemia a cui adempiono. Le alternative italiane suggerite da TERMDAT a fianco dell'anglicismo, come per esempio "apparecchiatura informatica" per *hardware*,²⁰ confermano la difficoltà di trovare un equivalente italiano capace di descrivere il referente in modo altrettanto univoco e conciso.

4.3 Anglicismi acclimatati

La terza e ultima classe è costituita da una decina di anglicismi acclimatati. Questi lemmi sono attestati nei principali vocabolari della lingua italiana e probabilmente in buona parte non sono neanche più percepiti come parole "intruse". Come già spiegato nella sezione 3, per tracciare una linea di demarcazione tra anglicismi veri e propri e anglicismi da considerare ormai perfettamente integrati nel sistema linguistico italiano, ho verificato la loro presenza nel NVdB. È ragionevole supporre che le parole contenute in questa terza classe potrebbero essere accolte, almeno in parte, in una futura versione aggiornata del vocabolario di base.

È interessante notare che, pur trattandosi di anglicismi relativamente correnti in italiano (e quindi raramente esplicitati), sono tutti assenti nel P1 ad eccezione di *sponsor*. Questo dato costituisce un'ulteriore conferma del fatto che il fenomeno degli anglicismi nella legislazione svizzera è piuttosto recente e ha la sua genesi negli anni Novanta.

Anglicismo	Frequenza			TERMDAT
	P1	P2	P3	
<i>doping</i>	0	0	10	doping
<i>antidoping</i>	0	0	43	antidoping
<i>bungee jumping</i>	0	0	1	-
<i>canyoning</i>	0	0	1	-
<i>rafting</i>	0	0	1	-
<i>bachelor</i>	0	0	5	bachelor
<i>jackpot</i>	0	1	3	jackpot
<i>charter</i>	0	1	1	-
<i>break</i>	0	1	0	-
<i>know how</i>	0	11	0	know-how, perizia, competenza
<i>elettroshock</i> ²¹	0	1	0	elettroshock, elettrochoc
<i>sponsor</i>	2	4	0	sponsor, finanziatore
<i>handicap</i>	0	2	0	disabilità, handicap, andicap

Tabella 3: Anglicismi acclimatati.

È lecito ipotizzare che alla presenza di questi anglicismi acclimatati non sottende la volontà di anglicizzare il linguaggio giuridico. Occorre ricordare che la legge è uno specchio della società e ne riflette valori, necessità ed evoluzioni. Così, nuovi sport, cicli di studio e modalità di viaggio sono entrati nella nostra quotidianità, mantenendo un significante inglese. Quando si è trattato di disciplinarli mediante norme giuridiche, sono

²⁰ Il sostantivo *software*, spesso utilizzato in coppia con *hardware*, è stato invece escluso da questa lista perché contenuto nel NVdB.

²¹ L'anglicismo *elettroshock* figura nel corpus nella variante grafica influenzata dal francese *elettrochoc*. Trattandosi di un lemma proveniente dall'inglese e non adattato alla morfologia italiana, è stato considerato ai fini del presente studio.

quindi stati nominati con le stesse parole con cui ci si riferisce ad essi nel linguaggio comune e nei relativi linguaggi settoriali.

Gli anglicismi dello sport (che è tra l'altro uno dei primi ambiti a essersi mostrato ricettivo nei confronti degli anglicismi) identificati ben esemplificano questo ragionamento. Diverse discipline sportive sono nate o si sono diffuse in tempi recenti e di recente sono quindi state oggetto di regolamentazione. Ritroviamo nel corpus *bungee jumping*, *canyoning* e *rafting*. La lingua italiana ha rinunciato a trovare un traduttore per nominare questi sport e, di conseguenza, anche i testi di legge che li disciplinano fanno uso del lemma inglese con cui sono comunemente conosciuti. Restando in ambito sportivo, considerazioni simili valgono per una pratica scorretta finalizzata a migliorare le prestazioni probabilmente già diffusa da tempo, ma di cui solo in tempi più recenti si è presa una tale consapevolezza da renderla oggetto di norme giuridiche, il *doping*. Anche in questo caso, nessun equivalente italiano ha saputo affermarsi sul termine inglese, che è a giusto titolo stato ripreso anche nella legislazione federale sullo sport. *Doping* e *antidoping* occorrono rispettivamente 10 e 43 volte all'interno di due leggi, del 2011 e del 2015, ed è offerta una spiegazione a fianco della prima occorrenza all'interno della legislazione svizzera:

(10) Art. 19 Principio

¹ La Confederazione sostiene e adotta misure contro l'**abuso di prodotti e metodi per incrementare le prestazioni fisiche nello sport (doping)**, segnatamente mediante la formazione, la consulenza, la documentazione, la ricerca, l'informazione e i controlli. [...] (20110617_LPSpo)

Tra i restanti anglicismi di questa classe si segnala, nell'ambito dell'istruzione, l'ingresso del lemma *bachelor*, testimone della progressiva armonizzazione e standardizzazione a livello internazionale dei cicli di studi universitari. Dello stesso campo semantico fa parte *master*, anch'esso attestato in LEX.CH.IT, tuttavia non trattato in questa sezione poiché repertoriato nel NVdB. Questo diverso trattamento dei lemmi inglesi utilizzati per descrivere il ciclo di laurea triennale e magistrale è probabilmente determinato dal fatto che *master*, in italiano, rimanda a un più ampio ventaglio di formazioni post-laurea (oltre che a diversi significati settoriali) e gode quindi di una maggiore diffusione e comprensibilità per il locutore medio.

Le restanti parole, che possono essere etichettate come occasionalismi, pertengono agli ambiti più disparati e designano attività del tempo libero, quali il gioco d'azzardo (*jackpot*) o i viaggi (voli *charter*), modelli di automobili (*vetture «break»*), eventi culturali (*festival*) o, ancora, fanno riferimento all'ambito pubblicitario (*sponsor*). A prima vista, *know how* sembra, con 11 occorrenze, aver preso piede nel P2. A ben guardare, però, si scopre che figura esclusivamente nella legge federale sul materiale bellico (LMB), e si tratta dunque anche in questo caso di un uso occasionale.

Un ultimo lemma degno di nota è l'anglicismo *handicap*, di cui si trovano 2 occorrenze nel P2. Nonostante l'interesse di questa ricerca sia rivolto agli anglicismi integrali, è giusto rilevare che si ritrovano anche 5 occorrenze nel P1 e una nel P2 del derivato (*h*)*andicappato*. Entrambi i lemmi spariscono nel P3, in cui sembrano aver ceduto il passo agli equivalenti italiani *disabilità* e *disabile*. Si tratta di uno dei rari casi in cui, nel corso degli anni, è stato progressivamente abbandonato un anglicismo a favore del corrispettivo italiano. Le ragioni di questa tendenza meriterebbero ulteriori approfondimenti. Basti qui rilevare che, negli ultimi decenni, la riflessione su come trattare linguisticamente in un modo neutro e politicamente corretto il tema della disabilità è stata piuttosto prolifera. Si pensi per esempio alla mozione 16.3309 Streiff-Feller, che proponeva di eliminare il termine "invalido" dalla legislazione svizzera (per una trattazione della questione da un punto di vista linguistico, cfr. Nussbaumer, 2016). Non è quindi possibile ricondurre il passaggio da *handicap* a *disabilità* all'intento di allontanarsi dall'uso dell'anglicismo, ma probabilmente i fattori determinanti sono più profondi e riguardano il modo in cui le diverse parole impiegate per trattare il tema della disabilità sono percepite dai locutori e dalle accezioni talvolta denigratorie che alcune di esse hanno assunto nella lingua comune.

5 Bilancio e conclusioni

È risaputo che ogni linguaggio giuridico è frutto di svariate influenze provenienti da altre lingue e sistemi giuridici o, in altre parole, si è costruito nel tempo e continua a evolversi grazie a una “stratificazione” di modelli (Caterina & Rossi, 2008: 190-201). Così, per esempio, l’italiano giuridico d’Italia è stato influenzato, nei secoli, dal latino, poi dal francese, dal tedesco, mentre oggi è il turno dell’inglese. La questione dell’accoglimento di lessico anglicizzante nella lingua del diritto è da qualche anno oggetto di fertili discussioni linguistiche, dai toni talvolta allarmisti, talvolta più accomodanti. Questo studio ha voluto porsi in linea di continuità con le riflessioni sinora formulate, apportando una prospettiva empirica inedita. Adottando come metro di misura l’accoglimento di anglicismi integrali e definendo una metodologia *corpus-based*, ho potuto determinare l’estensione e la natura del fenomeno nella legislazione svizzera in lingua italiana. I risultati di questa ricerca permettono di tracciare un quadro piuttosto chiaro e incoraggiante. I dati quantitativi riportati in tabella 4 ben riassumono l’estensione e l’evoluzione del fenomeno in analisi:

Anglicismi	P1	P2	P3
Lemmi totali	3	23	42
Occorrenze totali	5	76	188
Occorrenze normalizzate <i>pmt</i>	16	153	548
Frequenza media	1,67	3,30	4,47
% di testi	3%	13,13%	19,81%
% dei token	0,00%	0,02%	0,06%

Tabella 4: Statistiche relative agli anglicismi rilevati in LEX.CH.IT.

Il vocabolario di LEX.CH.IT conta poche decine di lemmi inglesi, il cui livello di ripetizione è basso, come mostrano il numero contenuto di occorrenze (totali e normalizzate per un milione di token) e la loro frequenza media. Interessante è anche l’immagine fornita dal dato relativo al numero di testi in cui occorre almeno un anglicismo, inferiore al 20% nel periodo più recente. L’uso di anglicismi è quindi lontano dall’essere un tratto comune della scrittura normativa elvetica e la sua diffusione non è capillare nei testi di legge analizzati. Infine, soltanto lo 0,06% delle parole totali che compongono il corpus sono prestiti integrali dall’inglese, una soglia ben inferiore ai dati disponibili in letteratura sul livello di penetrazione dell’inglese nel lessico comune dell’italiano.²²

Tutti i dati riportati in tabella 4 indicano inoltre un aumento in diacronia dell’uso di anglicismi, visualizzabile mediante un grafico di dispersione lessicale:²³

22 Ondelli & Viale (2010: 19-20), per esempio, stimano, in linea con rilevazioni precedenti, un’incidenza di forestierismi integrali nell’italiano giornalistico leggermente superiore allo 0,5%. Il confronto con il dato quantitativo calcolato in questo studio necessita ovviamente di grande cautela in quanto la metodologia di rilevazione differisce sotto diversi punti di vista (metodologia di identificazione dei lemmi stranieri, anglicismi vs. forestierismi, scrematura sulla base del NVdB ecc.).

23 In inglese: *lexical dispersion plot*, talvolta nominato anche *concordance plot*. Grafico elaborato in RStudio mediante il pacchetto *quanteda* (Benoit *et al.*, 2018).

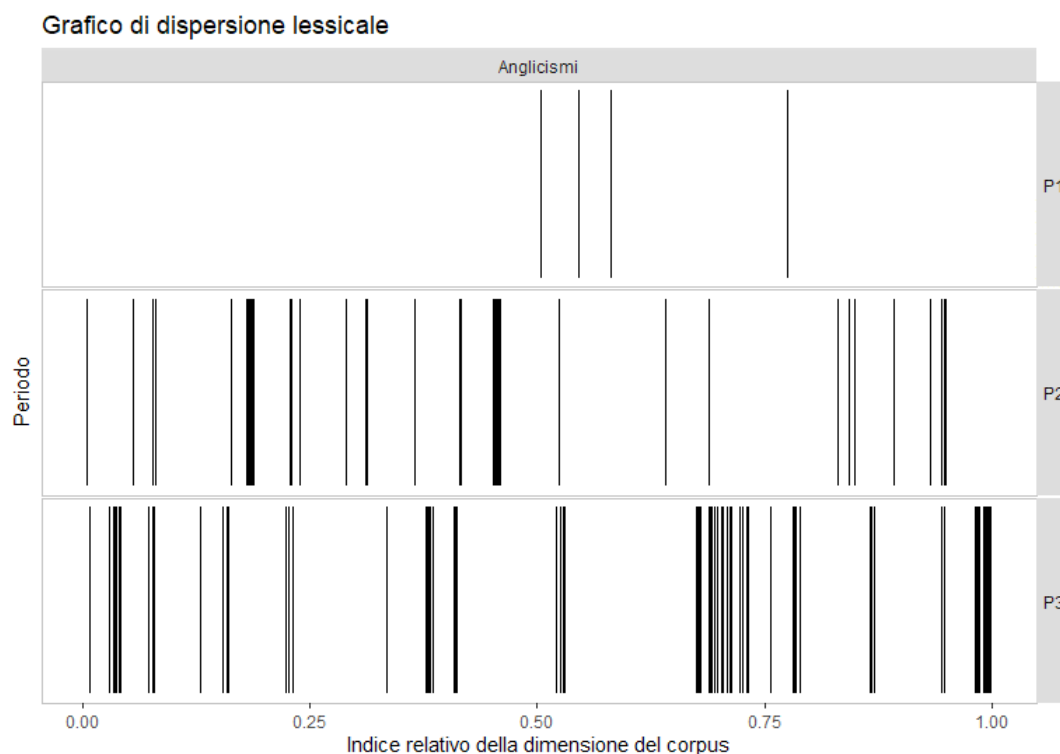


Grafico 1: Dispersione degli anglicismi nei tre periodi.

In questo grafico, i tre rettangoli raffigurano i token totali dei tre periodi di cui si compone LEX.CH.IT, ordinati cronologicamente, dal primo token della prima legge all'ultimo token dell'ultima legge di ogni periodo. Si sarà notato che, nonostante i tre subcorpora abbiano un numero di token differenti, i tre riquadri che li rappresentano hanno invece la stessa dimensione. La loro lunghezza, infatti, non è determinata dal numero assoluto di token, ma coincide a un indice relativo che garantisce una maggiore comparabilità tra i diversi periodi (seguendo lo stesso principio che sta alla base della normalizzazione delle frequenze). Ogni barra verticale segnala l'occorrenza di un anglicismo. Questa modalità di visualizzazione permette di osservare non soltanto le frequenze per periodo, ma di proiettarle lungo l'asse temporale. Risulta così ancora più evidente l'aumento costante degli anglicismi nel lasso preso in esame. Se il fenomeno degli anglicismi è pressoché sconosciuto nel P1, il P3 si mostra maggiormente permeabile all'ingresso di materiale linguistico esogeno: non solo aumentano i lemmi anglicizzanti ma anche la loro frequenza media, restando tuttavia – come si è rilevato a più riprese – al di sotto di un'ipotetica soglia di controllo. Infine, va segnalato che anche nel P3 sono ben visibili ampie “zone bianche”, che testimoniano la diffusione non capillare degli anglicismi nella legislazione più recente.

Questi risultati forniscono una conferma empirica alle rilevazioni qualitative già acquisite dalla letteratura: il fenomeno degli anglicismi nel linguaggio giuridico svizzero prende piede negli anni Novanta, ma non giunge mai a picchi allarmanti, forse anche grazie alle misure messe in atto per contenerne la diffusione. In altre parole, trova piena conferma la valutazione di Egger (2019: 290), secondo cui “[...] il problema in esame non è prettamente quantitativo”.

Se i dati quantitativi indicano che la legislazione svizzera è piuttosto scevra da anglicismi, è stato comunque utile approfondire anche sul piano qualitativo la natura degli anglicismi rilevati. La maggior parte di essi afferiscono a linguaggi settoriali (quasi essenzialmente dell'economia e della finanza e, in misura minore, della tecnologia e dell'informatica). Questo dato potrebbe rappresentare la risposta sul versante linguistico di almeno due tendenze della legislazione contemporanea rilevate dagli studiosi del diritto: quella all'internazionalizzazione, già evocata nell'introduzione, ma anche quella alla tecnicizzazione (Egger, 2015a). Il legislatore emana sempre più spesso atti normativi che non si limitano a enunciare norme di portata generale, ma che al contrario regolano aspetti tecnici e di dettaglio, il tutto in un contesto internazionale con

cui la legislazione nazionale deve risultare in sintonia. Si intravede una possibile correlazione positiva tra queste tendenze e l'aumento di termini tecnici presi in prestito dall'inglese.

Dal punto di vista della chiarezza, va sottolineato che sono assolutamente sporadici i casi in cui un lemma inglese di difficile comprensione viene proposto senza alcuna forma di spiegazione e sono comunque confinati a testi di legge di carattere tecnico, d'interesse essenzialmente dello specialista e verosimilmente poco rilevanti per il cittadino comune. I restanti anglicismi privi di carattere tecnico, invece, sembrano essere più accessibili anche per un lettore non esperto. L'assenza di prestiti di lusso e l'esplicitazione di pressoché tutti gli anglicismi di necessità di difficile comprensione lascia dunque intendere che l'uso di anglicismi nella legislazione svizzera è oculato e consapevole e non comporta un ostacolo nella comunicazione tra il palazzo e la piazza. Nonostante (al momento) questo fenomeno non costituisca un ambito prioritario di intervento, è comunque opportuno e auspicabile che gli addetti alla comunicazione istituzionale e gli studiosi del linguaggio giuridico continuino a monitorarlo e tenerlo sotto controllo.

In futuro, i risultati di questo studio potrebbero essere ulteriormente approfonditi per analizzare ancora più a fondo l'influenza della lingua inglese sulla legislazione svizzera. Sarebbe utile, per esempio, adottare una prospettiva multilingue e traduttiva e verificare se i risultati qui presentati sono validi anche per la controparte tedesca e francese. È stato infatti notato che il tedesco, che è la principale lingua di partenza degli atti normativi svizzeri, è più propenso ad accogliere anglicismi (Egger, 2019: 285), da cui la traduzione nelle altre lingue ufficiali non sempre riesce ad allontanarsi. Una ricerca su un corpus multilingue parallelo permetterebbe di indagare il ruolo della traduzione nella circolazione degli anglicismi del linguaggio normativo o svizzero o, meglio, dei linguaggi normativi svizzeri. Lo studio potrebbe inoltre essere esteso ad altri generi testuali della comunicazione istituzionale. La legge è infatti considerata la madre dei testi amministrativi, burocratici e della comunicazione Stato-cittadino e ne è spesso il vettore di vizi e storpiature. Sarebbe interessante verificare se anche gli altri testi prodotti dalle autorità pubbliche svizzere ricorrono in modo altrettanto parsimonioso agli anglicismi o se, invece, sono maggiori i casi in cui l'utilizzo di una parola straniera può compromettere la comprensione del testo da parte del cittadino medio. Un'ultima prospettiva di ricerca potrebbe consistere nel superare l'operazionalizzazione degli anglicismi qui adottata estendendola ai prestiti adattati e ai vari fenomeni di influenza semantica e morfosintattica esercitata dall'inglese e dalle altre lingue ufficiali.

Per fare astrazione dei dati riportati in questo studio e delle interpretazioni formulate, cedo la parola a Eugen Huber, che così commentava più di un secolo fa l'utilizzo di parole di origine straniera nella bozza del codice civile svizzero:

Wollte der Entwurf solche nicht aufnehmen, so würde er riskieren, sich damit nur von der allgemeinen Verkehrssprache abzusondern und einer nicht gebräuchlichen und daher auch nicht allgemein verständlichen Kunstsprache zu huldigen. (Huber, 1914: 18)²⁴

Il padre del codice civile svizzero si riferisce principalmente ai forestierismi adattati alla morfologia della lingua ricevente, ma le sue considerazioni possono certamente essere estese a buona parte degli anglicismi reperiti nella legislazione svizzera degli ultimi cinque secoli, che difficilmente potrebbero essere sostituiti da equivalenti indigeni. Appare dunque evidente che la lingua del diritto non deve contrastare a priori l'uso di anglicismi che, al contrario, se utilizzati consapevolmente, possono contribuire alla chiarezza dell'atto normativo che li accoglie.

Bibliografia

- Acklin, Dunya. (2007). *Langues à l'école : quelle politique pour quelle Suisse ? Analyse du débat public sur l'enseignement des langues à l'école obligatoire*. Berna: Peter Lang.
- Anthony, Laurence. (2018). *AntConc (version 3.5.7)*. Windows. Tokyo: Waseda University.

²⁴ "Se la bozza [del codice civile] non volesse impiegare tali parole, rischierebbe di allontanarsi dalla lingua comune rendendo così omaggio a un linguaggio artificiale lontano dall'uso e quindi non generalmente comprensibile" (mia traduzione).

- Benoit, Kenneth, Watanabe, Kohei, Wang, Haiyan, Nulty, Paul, Obeng, Adam, Müller, Stefan, & Matsuo, Akitaka. (2018). quanteda: An R package for the quantitative analysis of textual data. *Journal of Open Source Software*, 3, 774-778. <https://doi.org/10.21105/joss.00774>
- Bombi, Raffaella. (2005). *La linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*. Roma: Il Calamo.
- Canavese, Paolo. (2019). LEX.CH.IT: A Corpus for Micro-Diachronic Linguistic Investigations of Swiss Normative Acts in Italian. *Comparative Legilinguistics*, 40, 44-65. <https://doi.org/10.14746/cl.2019.40.3>
- Canavese, Paolo. (in stampa). Lexical Readability as an Indicator of Quality in Translation: Best Practices from Swiss Legislation. In Fernando Prieto Ramos (a cura di), *Institutional Translation and Interpreting: Assessing Practices and Managing for Quality*. New York: Routledge.
- Cancelleria federale. (2003). [*Istruzioni della Cancelleria federale per la redazione dei testi ufficiali in italiano*](#).
- Cancelleria federale. (2009, 14 dicembre). [*Mattinata delle lingue*](#).
- Cancelleria federale. (2014). [*Vademecum di neologia terminologica*](#).
- Cancelleria federale. (n.d.). [*Raccomandazioni sull'uso degli anglicismi*](#). Consultato il 24 settembre 2019.
- Castellani, Arrigo. (1987). Morbus anglicus. *Studi linguistici italiani*, 13(1), 137-153.
- Caterina, Raffaele, & Rossi, Piercarlo. (2008). L'italiano giuridico. In Barbara Pozzo & Marina Timoteo (a cura di), *Europa e linguaggi giuridici* (pp. 185-208). Milano: Giuffrè.
- Cattedra di Linguistica italiana, Università di Padova. (2010, 4 gennaio). [*Manuali per la redazione di testi amministrativi e normativi*](#).
- Chancellerie fédérale. (n.d.). [*Recommandations concernant les anglicismes*](#). Consultato il 24 settembre 2019.
- Cortelazzo, Michele A. (2012). L'italiano giuridico sta davvero cambiando? In Barbara Pozzo & Federigo Bambi (a cura di), *L'italiano giuridico che cambia* (pp. 179-183). Firenze: Accademia della Crusca.
- Cortelazzo, Michele A. (2015). Il cantiere del linguaggio istituzionale. A che punto siamo? *LeGes*, 26(1), 135-150.
- Cortelazzo, Michele A., & Pellegrino, Federica. (2003). *Guida alla scrittura istituzionale*. Roma/Bari: Laterza.
- De Mauro, Tullio. (1986). Linguaggio giuridico: profili storici, sociologici e scientifici. In CEPIG (a cura di), *Linguaggio e giustizia*. Ancona: Nuove ricerche.
- De Mauro, Tullio. (2005). *La fabbrica delle parole*. Torino: Utet.
- De Mauro, Tullio. (2016). [*Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*](#). Internazionale.
- Della Valle, Valeria. (2015). Introduzione, commento alle relazioni della giornata in relazione all'ONLI e visione del documentario "Me ne frego! Il fascismo e la lingua italiana". In Claudio Marazzini & Alessio Petralli (a cura di), *La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi* (pp. 65-69). Firenze: goWare.
- Egger, Jean-Luc. (2002). "New public language?" Un gruppo di lavoro sul fronte degli anglicismi nell'amministrazione. *LeGes*, 13(2), 101-108.
- Egger, Jean-Luc. (2004). Il naming o, appunto, la nomina delle unità amministrative della Confederazione. *LeGes*, 15(3), 121-136.

- Egger, Jean-Luc. (2013). Tra purismo e lassismo: forestierismi e linguaggio ufficiale. In Jean-Luc Egger, Angela Ferrari & Letizia Lala (a cura di), *Le forme linguistiche dell'ufficialità. L'italiano giuridico e amministrativo della Confederazione Svizzera* (pp. 43-66). Bellinzona: Casagrande.
- Egger, Jean-Luc. (2015a). 25 anni di legislazione federale in lingua italiana: alcuni spunti di riflessione. *LeGes*, 26(1), 151-171.
- Egger, Jean-Luc. (2015b). "Anche di qua nuova schiera s'auna": neologismi e ufficialità plurilingue. In Claudio Marazzini & Alessio Petralli (a cura di), *La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi* (pp. 70-84). Firenze: goWare.
- Egger, Jean-Luc. (2017). Un segno interpuntivo (s)comodo: le parentesi nella scrittura della norma. In Angela Ferrari, Letizia Lala & Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri): l'italiano e altre lingue europee* (pp. 147-166). Firenze: Francesco Cesati.
- Egger, Jean-Luc. (2019). *A norma di (chi) legge. Peculiarità dell'italiano federale*. Milano: Giuffrè.
- Fanfani, Massimo. (2010a). Forestierismi. In R. Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 511-513). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Fanfani, Massimo. (2010b). Prestiti. In R. Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 1158-1160). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Fantuzzi, Marco. (1996). Ma che lingua parliamo (e scriviamo)? Italiano di Svizzera e traduzioni. *Portico, inserto culturale n.2 del settimanale La Sinistra*, 1 marzo 1996, 12-13.
- Felici, Annarita, & Brianti, Giovanna. (2017). La punteggiatura nei testi legislativi dell'Unione europea. In Angela Ferrari, Letizia Lala & Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 167-184). Firenze: Franco Cesati.
- Fioritto, Alfredo. (a cura di) (1997). *Manuale di Stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna: Il Mulino.
- Giovanardi, Claudio, Gualdo, Riccardo, & Coco, Alessandra. (2008). *Inglese-Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?* Lecce: Manni.
- Gualdo, Riccardo, & Telve, Stefano. (2011). *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Höfler, Stefan. (2019). Making the Law more Transparent: Text Linguistics for Legislative Drafting. In Friedmann Vogel (a cura di), *Legal Linguistics beyond Borders: Language and Law in a World of Media, Globalisation and Social Conflicts* (pp. 229-252). Berlino: Duncker Humblot.
- Huber, Eugen. (1914). [Erläuterungen zum Vorentwurf des Eidgenössischen Justiz- und Polizeidepartements. Zweite, durch Verweisungen auf das Zivilgesetzbuch und etliche Beilagen ergänzte Ausgabe.](#)
- Ittig, & Accademia della Crusca. (2011). [Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti.](#)
- Lubello, Sergio. (2014). L'itangliano è ancora lontano? Qualche riflessioni sull'influsso dell'inglese. In Sergio Lubello (a cura di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio* (pp. 63-84). Bologna: Il Mulino.
- Marazzini, Claudio. (2004). *Breve storia della lingua italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Nussbaumer, Markus. (2016). Können Wörter diskriminierend sein? Überlegungen am Beispiel von «invalid». *LeGes*, 27(2), 275-280.
- Ondelli, Stefano, & Viale, Marco. (2010). L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione/International Journal of Translation*, 12, 1-62.

- Osservatorio legislativo interregionale. (2007). [*Regole e suggerimenti per la redazione di testi normativi*](#) (3 ed.).
- Pandolfi, Elena Maria. (2009). *LIPSI: Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana*. Bellinzona: Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana.
- Raso, Tommaso. (2005). *La scrittura burocratica. La lingua e l'organizzazione del testo*. Roma: Carocci.
- Scarpa, Federica. (2014). L'influsso dell'inglese sulle lingue speciali dell'italiano. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione/International Journal of Translation*, 16, 225-243.
- Schweizerische Bundeskanzlei. (2000, 17 marzo). [*Empfehlungen für den Umgang mit Anglizismen in deutschsprachigen Texten des Bundes*](#).
- Schweizerische Bundeskanzlei. (2015). [*100 Anglizismen, anglicismes, anglicismi, anglicissem, Anglicisms*](#).
- Serianni, Luca. (2012). *Italiani scritti* (3 ed.). Bologna: Il Mulino.
- Visconti, Jacqueline. (2012). Prestiti e calchi: dove va la lingua giuridica italiana. In Barbara Pozzo & Federigo Bambi (a cura di), *L'italiano giuridico che cambia* (pp. 185-193). Firenze: Accademia della Crusca.
- Visconti, Jacqueline. (2017). Interferenze sull'italiano giuridico nei processi di traduzione e di trasposizione dalla lingua inglese. In Senato della Repubblica (a cura di), *Atti della Giornata di studio Il linguaggio giuridico nell'Europa delle pluralità. Lingua italiana e percorsi di produzione e circolazione del diritto dell'Unione europea* (pp. 71-81). Roma: Senato della Repubblica.
- Viviani, Andrea. (2010). Itagliano. In *Enciclopedia dell'italiano* (pp. 734-735). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.